

Intervento al Convegno sulla repressione di sabato mattina 17 novembre

Compagne e compagni,

in questi sei anni abbiamo sperimentato sulla nostra pelle come, per usare le parole del sociologo Baumann, **la menzogna politica sia diventata un espediente ideale e fattuale** per governi, forze politiche e istituzioni che non vogliono rispondere alla domanda di trasparenza, di giustizia, di verità che viene da parte del paese.

Una parte diventata sempre più ampia grazie al lavoro di molte persone impegnate in tanti modi a smascherare questa menzogna, nonostante il silenzio e l'opportunismo di tanti chierici che hanno preferito disertare al loro compito di disvelamento e di critica delle menzogne di potere.

Un grazie a tutte queste persone, in particolare ai genitori di Carlo che con i loro incontri con la gente in ogni angolo, si può dire, del nostro paese e non solo, hanno dato e danno un forte contributo ad allargare la comprensione e la consapevolezza di ciò che è realmente accaduto a Genova.

Possiamo così riconoscere oggi che della "storia siamo noi" sono diventati protagonisti anche quante e quanti, per ragioni non solo anagrafiche, non furono presenti a Genova nel luglio del 2001.

E' per questo del resto che come Comitato non ci stanchiamo di essere ogni 20 del mese in piazza Alimonda e ogni anno continueremo a rivivere le giornate di luglio fino a quando non avremo giustizia e verità per Carlo, per tutte e tutti coloro che hanno conosciuto la mattanza, la violenza brutale, cinica ma anche vile da parte di gruppi consistenti delle forze dell'ordine, con la complicità attiva e passiva del governo.

Sono queste compagne e questi compagni soprattutto che hanno il diritto ad ottenere una Commissione parlamentare d'inchiesta che faccia piena luce sulle responsabilità politiche e sulla catena di comando che hanno portato all'attuazione di una criminale offesa della vita e della dignità di tanti manifestanti, oltre che ad una gravissima violazione dei diritti democratici per tutte e per tutti noi.

Facciamo fatica a capire quanti, anche donne e uomini delle istituzioni locali, ritengono sbagliato che ci mobilitiamo affinché non passi nei tribunali di questo paese, col rischio che diventi consolidata prassi giuridica, il considerare reato di devastazione e saccheggio le azioni imputate ai 25 manifestanti, per non parlare dell'ipotesi di reato di concorso psicologico, imputazione usata ed abusata in alcuni tribunali d'Italia chiaramente al fine di intimidire e reprimere quei movimenti sociali, che da anni non solo si oppongono ad ogni strategia securitaria finalizzata a mantenere le profonde disuguaglianze presenti nel mondo e nel nostro paese, ma lottano e praticano alternative che tracciano sentieri per altri mondi possibili e migliori.

Lavoriamo perché la storia, quella dei soggetti impegnati per una profonda trasformazione della società, **sia la storia di una pluralità capace** di camminare assieme, come faremo nel pomeriggio con un corteo che esprimerà la nostra indignazione ma anche la nostra intenzione di costruire un mondo, fuori da ogni logica di guerra e di violenza, a partire dalla violenza contro le donne.

Giuseppe Coscione

Presidente del Comitato Piazza Carlo Giuliani O.n.l.u.s.